ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 94
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 28-29 Aprile 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1860): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Verso la riforma della Carta delle Nazioni

Marshall presiede in segreto un convegno alla Blair House

Opposizione all'abuso sovietico del diritto di veto e aiuti militari degli Stati Uniti ai Paesi del blocco di Bruxelles - L'eventualità d'una alleanza fra tutte le Nazioni dell'Europa Occidentale

Nostro servizio particolare

Washington, mercol. sera.

Il segretario di Stato Marshall ha avuto ieri sera un convegno segreto con il presidente del Senato Arthur Vandenberg nel corso del quale sono state discusse le proposte relative al diritto di veto esistente in seno all'O.N.U.

Alla riunione hanno partecipato anche il sottosegretario di Stato Lovett ed il delegato americano presso l'O.N.U. John Foster Dulles. Allo scopo di dare maggior segretezza alla riunione, questa è stata tenuta anzichè nell'ufficio di Marshall, alla «Blair House», residenza ufficiale degli ospiti del Governo statunitense.

Dopo la riunione Vandenberg si è limitato a dire ai giornalisti che gli Stati Uniti appoggeranno presso l'O.N.U. gli accordi regionali elaborati dopo la recente conclusione del trattato di difesa inter-americano.

«Ciò è stato fatto — ha detto Vandenberg — allo scopo di assicurare l'appoggio americano alle cinque Nazioni dell'Europa occidentale che recentemente hanno firmato a Bruxelles un accordo di reciproca difesa e alleanza».

A sua volta Marshall ha dichiarato: «Abbiamo discusso varie risoluzioni sottoposte al Comitato senatoriale per le relazioni con l'Estero ed abbiamo deciso il da farsi».

Marshall ha rifiutato di rivelare se egli intende appoggiare una delle proposte sottoposte al Congresso per limitare quello che gli Stati Uniti definiscono un eccessivo uso del diritto di veto da parte dei sovietici. In ogni modo il fatto stesso che è stata tenuta una riunione sta ad indicare che si è verificato un mutamento circa il modo di pensare dei capi responsabili.

Sino ad ora Marshall si era sempre decisamente opposto agli sforzi fatti dal Congresso per giungere ad una revisione della Carta delle Nazioni Unite ed anzi circa un mese fa aveva fatto presente al Comitato senatoriale che rielaborare la Carta avrebbe potuto significare la fine dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Alcuni osservatori attribuiscono una speciale importanza alla partecipazione alla riunione notturna di Foster Dulles in quanto questi, oltre a far parte della delegazione statunitense presso l'ONU, rappresenta gli Stati Uniti anche nell'Assemblea interinale delle Nazioni Unite, che attualmente sta appunto studiando la proposta americana relativa alla limitazione del diritto di veto da parte delle Grandi Potenze in seno al Consiglio di Sicurezza.

Secondo gli stessi osservatori, la riunione sta ad indicare o che i dirigenti la politica estera statunitense ritengono che la pressione del Congresso per un rafforzamento dell'O.N.U. sia divenuta troppo forte per poterle resistere oppure che quegli stessi dirigenti si sono convinti che l'O.N.U. non può continuare i suoi lavori sulle basi attuali e che perciò è necessario dare corso alle riforme proposte.

A tale proposito si fa notare che in un discorso pronunziato poche ore prima alla presenza di un gruppo di delegati del Michigan, Vandenberg aveva detto: «Noi intendiamo dare nuova forza e nuova vita all'O.N.U. che rimane pur sempre il più grande strumento di pace del mondo malgrado gli ostacoli che sono stati frapposti sul suo cammino».

I circoli del Congresso fanno rilevare che la dichiarazione fatta da Vandenberg dopo la riunione potrebbe preludere oltre che all'appoggio del patto di Bruxelles anche all'invio, ai firmatari del Patto stesso, di un limitato quantitativo di equipaggiamenti militari americani.

Si prevede una riunione fra il Comitato Militare delle cinque Potenze occidentali e funzionari americani allo scopo di discutere l'appoggio militare da parte degli Stati Uniti all'Europa occidentale.

Dal canto suo Dulles, che è venuto a Washington unicamente per partecipare alla riunione tenuta alla «Blair House», aveva già in precedenza fatto pressioni per la creazione di un'alleanza fra tutte le Nazioni dell'Europa occidentale ed aveva fatto presente che l'O.N.U. non avrebbe mancato di appoggiare tale alleanza.

La Carta mondiale contempla del resto la stipulazione di trattati di difesa regionali.

p.

Per il «record» di distanza

Bonzi e Lualdi hanno decollato

Udine, mercoledì sera.

Stamane alle 8,02 dall'aeroporto di Campoformido hanno decollato gli aviatori Leonardo Bonzi e Maner Lualdi a bordo dell'apparecchio «S.A.I. 1001», per tentare di stabilire il nuovo record di distanza in linea retta per apparecchi da turismo della 1a categ. Il primato è detenuto dalla Russia.

Anche questa è una stella, ma della radio nuovayorchese: Patricia Hebbord, 22 anni e un'ugola d'oro.

Forse una moneta comune

Riuniti a Bruxelles i Cinque del Patto

BRUXELLES, mercoledì sera.

I ministri degli esteri dei cinque paesi firmatari del patto di Bruxelles o patto occidentale come è chiamato (Inghilterra, Francia e Benelux) si riuniscono oggi a Bruxelles.

Gli importanti negoziati previsti hanno lo scopo di accelerare la riorganizzazione economica dell'Europa occidentale, i cui delegati continuano a Parigi a lavorare attivamente per preparare gli schemi in base ai quali ogni nazione dovrà fare indagini in vista dell'equa ripartizione degli aiuti americani e di un'integrazione della propria economia all'economia europea.

Pare che una delle principali questioni esaminate a Bruxelles sarà la creazione eventuale di una moneta comune ai cinque paesi. Non si tratterebbe beninteso di sostituire immediatamente alle monete nazionali una moneta nuova, ma di assicurare prima di tutto di intendersi per una quotazione nei cinque paesi del nuovo segno monetario comune.

Sarebbe fatto così un passo decisivo verso la soppressione delle operazioni di baratto e di compensazioni private.

De Gasperi inizia le consultazioni per il governo

Di fronte alle preoccupazioni dei repubblicani e dei saragattiani, la D. C. assicura che sarà dato larghissimo posto, nel programma ministeriale, all'ascesa economica e sociale degli operai e dei ceti medi - Viva attesa per le dichiarazioni ufficiali del gruppo Nenni e di quello Romita

ROMA, mercoledì sera.

E' atteso in serata a Roma l'on. De Gasperi che, a quanto è dato sapere, si incontrerà nella propria abitazione con esponenti democristiani. Domani egli inizierà i contatti con gli esponenti del centro-sinistra per il rimaneggiamento ministeriale e per stabilire le intese in relazione alle designazioni per la presidenza della Repubblica e per quella delle assemblee elettive.

Quale sarà l'atteggiamento di questi due partiti di fronte alla sicura offerta di collaborazione che farà loro il Presidente del Consiglio?

I saragattiani manifestano una certa preoccupazione per il discorso tenuto da Scelba al comitato romano della Democrazia Cristiana, nel quale essi credono scorgere un sintomo che la D. C. voglia avvalersi della grande maggioranza conseguita il 18 aprile per instaurare uno strapotere nel paese.

«La situazione internazionale del socialismo, essi obiettano, gli sviluppi della politica interna e soprattutto la composizione del Senato devono indurre i circoli responsabili della D.C. a frenare l'euforia di certi loro ambienti e orientarli verso una ponderata moderazione più aderente alla realtà effettiva del paese». In particolare i socialisti autonomisti [illegible] la D. C. a non [illegible] certe suggestioni provenienti da chi vorrebbe assicurarsi il controllo del piano Marshall con esclusione di ogni intervento statale.

Il P. S. L. I. avverte che non potrà rinunciare alla formazione di una politica generale ed economica che avvii il paese all'unità europea e che utilizzi il piano Marshall, non in funzione di interessi particolari, ma ai fini di tutto il popolo lavoratore. Preoccupazioni analoghe esprimono i repubblicani.

Essi parlando delle riforme sociali e della necessità di una democrazia laica ricordano che i voti raccolti con così grande abbondanza dalla D. C., nel recente referendum tra comunismo e libertà, hanno il preciso significato di una esigenza di libertà contro ogni totalitarismo, alla quale il partito vincente non può sottrarsi.

Da parte democristiana si risponde che tali preoccupazioni non hanno ragione di esistere: nel programma del partito di De Gasperi, larghissimo, anzi preminente posto, è dato all'ascesa economica, sociale e politica delle classi operaie e dei ceti medi, impegnandosi ad attuare concretamente i principii sanciti dalla nuova costituzione sull'ordinamento della proprietà e della vita economica. Lo sviluppo dell'attività produttiva, la difesa del potere di acquisto dei salari e degli stipendi, la massima occupazione della mano d'opera, la riforma della previdenza sociale rimangono i caposaldi della politica democristiana.

Parlando, si afferma, la D. C. sul piano politico parlamentare si trova naturalmente a fianco degli altri partiti realmente e sinceramente democratici e la cui affermazione in un ambiente gravemente compromesso da situazioni ambigue e dalla propaganda forsennata e diffamatrice ha pure dato un carattere rilevante al risultato elettorale».

Neppure nei riguardi della democrazia laica la D. C. ha intenzione di assumere forme di intransigenza.

L'atteggiamento conciliante e in certo senso cavalleresco della D. C. sembra destinato a smussare gli angoli in modo da far prevedere che, salvo qualche sostituzione di persona, il futuro Governo non differirà sostanzialmente da quello attuale.

Stamane s'è riunita la direzione del P.R.I. che ha iniziato i suoi lavori per definire le condizioni circa l'ulteriore collaborazione sul piano governativo con la Democrazia Cristiana, e altrettanto sta facendo la direzione del P.S.L.I.

Nel campo dei socialisti fusionisti sono attese per oggi le comunicazioni ufficiali che chiariranno i punti di vista della direzione del partito socialista italiano e del gruppo Romita.

Il dissidio invece fra la Direzione del partito socialista italiano e la corrente di Romita, ha oggi assunto un tono accesissimo in seguito alla pubblicazione sull'«Avanti» di un comunicato che così conclude: «Sulla questione del Congresso che interessava in modo particolare la delegazione, il compagno Basso ha comunicato che la Direzione aveva già convocato il Consiglio nazionale mettendo all'ordine del giorno la convocazione di un Congresso straordinario e che è quindi nella sede del Consiglio nazionale che dovranno essere portate le istanze delle Federazioni e delle Sezioni, favorevoli ad una immediata convocazione del Congresso».

In seguito a tale pubblicazione, presso l'abitazione di Romita si è riunito il Comitato recentemente costituito, che sta stilando l'ordine del giorno che sarà reso noto in giornale e nel quale si manifesterà la volontà di richiedere la convocazione del Congresso in base all'art. 50 dello statuto.

Nel Lodigiano vasto rastrellamento

Vi partecipano 500 uomini tra Celere e Carabinieri - Armi e munizioni sequestrate - Una decina di arresti

Milano, mercoledì sera.

Stamane alle 5 circa, 500 uomini del secondo reparto Celere di Milano e della compagnia dei carabinieri di Lodi al comando di ufficiali dell'Arma e di funzionari della squadra mobile e dell'ufficio politico, hanno iniziato una vasta azione di rastrellamento nel Lodigiano e in particolare a San Giuliano Milanese dove, secondo informazioni, si troverebbe l'uccisore del carabiniere Mariani.

I cascinali della zona sono stati minuziosamente perquisiti e sono state sequestrate numerose armi e munizioni. Sono state anche arrestate una decina di persone. Il rastrellamento è tuttora in corso.

Nel pomeriggio di ieri il giudice istruttore, dott. Accardi, continuando le indagini sullo scoppio della polveriera di Arcisate, ha effettuato un nuovo confronto fra l'operaio arrestato, Ottavio Pezzi, ed un altro operaio della polveriera. Sembra però che il nuovo confronto abbia lasciato le cose immutate, poichè il Pezzi nega sempre di essere entrato, la mattina del 2 marzo, prima cioè di ricevere la telefonata da Laveno dal fratello Dino, nella polveriera.

Ieri il giudice ha interrogato anche la moglie del Pezzi, la quale, a proposito del famoso telegramma, avrebbe affermato che era stato fatto ad arte allo scopo di ottenere il passaporto per la Jugoslavia, stante le gravi condizioni in cui versava sua madre. Sta di fatto che la suocera del Pezzi pare sia effettivamente morta nei giorni successivi all'esplosione.

Il Pezzi ha ammesso che i due operai della polveriera di San Rocco al Porto, il cui fermo è stato tramutato in arresto, sono suoi fratelli.

Medici e infermieri mobilitati in Palestina

Costruzione di barricate a Gerusalemme - Continua l'esodo della popolazione - Contro 75 mila ebrei gli arabi possono allineare 300 mila uomini

Nostro servizio particolare

GERUSALEMME, mercol. sera.

L'esercito sionista ha ordinato la mobilitazione dei medici, degli ex-ufficiali e delle donne, in risposta alla minaccia di invasione della Lega Araba. Tutti gli ebrei fra i 35 ed i 47 anni che hanno prestato servizio come ufficiali nell'esercito britannico, tutti i dottori fino ai 45 anni e le donne sposate e nubili fra i 17 ed i 25 anni sono stati chiamati in servizio nelle forze dell'Haganah. Il provvedimento è stato preso dopo la mobilitazione in atto da parecchi giorni dei civili per la costruzione di barricate a Gerusalemme, dove si prevede lo scoppio delle ostilità fra ebrei ed arabi.

«L'offensiva sferrata dagli ebrei e la decisione degli Stati arabi di affrettare i preparativi finali per la loro partecipazione alla lotta, hanno indotto decine di migliaia di arabi ad abbandonare la Palestina ed a cercare rifugio nei vicini Stati della Siria, Transgiordania e Libano.

Un corrispondente ha così descritto quest'esodo in massa: «Sono giorni e giorni che vedo passare carri, automobili, autocarri pieni di arabi con le loro famiglie ed i pochi mobili che sono riusciti a caricare. I più fortunati si sistemeranno al di là della frontiera, negli alberghi che però hanno prezzi proibitivi; gli altri dovranno accontentarsi di vivere sotto le tende. Si tratta in gran parte di vecchi, donne e bambini.

La fuga dalla Terra Santa è stata resa ancor più precipitosa dalle voci che il Re di Transgiordania, Abdullah, ha dichiarato guerra agli ebrei, che la Legione Araba ha iniziato la sua marcia in Palestina, che divisioni motorizzate irachene ed egiziane hanno varcato la frontiera e che l'artiglieria transgiordana sta bombardando Haifa.

Tutti questi fuggiaschi preoccupano grandemente i vicini Stati arabi. Che l'esercito regolare arabo entri presto in azione in Palestina è quasi certo: in ogni modo la partecipazione della Transgiordania è stata confermata dallo stesso re Abdullah che, questa notte, ha dichiarato: «Nessun capo arabo potrebbe al momento attuale resistere alla volontà di guerra espressa dal popolo».

Quanto all'efficienza delle truppe arabe combattenti in Palestina si hanno i seguenti dati: la Siria ha messo a disposizione da 10 a 20 mila uomini, il Libano 15 mila, l'Arabia Saudita 10 mila e lo Yemen 5 mila.

Queste truppe costituiscono il «Corpo dei volontari» e si trovano già in suolo palestinese.

Aggiunti agli altri arabi della Palestina essi potrebbero formare un esercito forte di circa 300.000 uomini. Ma quanto alla loro partecipazione effettiva alla guerra si nutrono dubbi non infondati.

Le organizzazioni della Haganah, della Brigata Stern e dell'Irgun Zvai Leumi dispongono invece di 75.000 uomini armati; ma queste organizzazioni sono divise per piani strategici e tattiche di guerra differenti e si trovano perplesse davanti all'atteggiamento ambiguo degli inglesi.

r. f.

COME DORMONO le belle del cinema

Isa Miranda difende la camicia da notte - Da Clara Calamai a Vera Carmi tutte si sono confessate - Al solito, l'unica irascibile è stata la Magnani: "Riposo come mi pare e ognuno s'impicci degli affari suoi,,

ROMA, aprile.

Come dormono le dive? Peggio di tutte le altre figlie d'Eva di questo pianeta. Schermo e ribalta rovinano il sistema nervoso. La estenuante posa alle luci dei riflettori, sudando sotto la maschera del cerone, il correre da una città all'altra, da un teatro all'altro, le veglie ed i «si gira» all'alba o a tarda sera o a notte, gli inevitabili balli mondani o di beneficenza e le inevitabili soirées finiscono con l'aver ragione anche dei nervi più solidi e più allenati.

Se un'attrice del cinema o del teatro lavorasse ininterrottamente tutto l'anno, la popolazione femminile degli ospedali psichiatrici rischierebbe di subire un notevole incremento. Per fortuna, e specie di questi tempi che è cresciuta a Roma la concorrenza straniera ai danni delle nostre attrici, le «stelle» del cinema hanno tutte almeno una stagione di riposo. Alcune anche due o tre: sono le meno artisticamente fortunate ma di certo le più tranquille.

E' in questa stagione di riposo, estiva o invernale, d'autunno o primavera che capiti, che le nostre «stelle» si sfogano a dormire. Dormono. E guai a disturbarle. Più d'una stacca addirittura il ricevitore telefonico, e sbràiti l'amico industriale piombato in aereo da Milano, tempesti il celebre scrittore autore di «soggetti» in serie, fremia il critico del settimanale a forte tiratura, la «signora» dorme e la petulante intermittenza fonica dell'«occupato» è l'unica risposta ai disturbatori.

E' vero però che la «stagione del sonno» non è uguale per tutte. Vi sono «stelle» di prima grandezza come la Miranda, che, anche in periodo di riposo, non dormono più di quattro ore la notte, ed altre non meno fulgide, come Vera Carmi o Mariella Lotti, che vanno a letto a mezzanotte e riaprono gli occhi appena in tempo per assistere al tramonto del Sole del giorno successivo.

La Miranda, la diva che dorme meno, passa parecchie ore a leggere distesa in un letto ad una piazza e mezza abbondante, costruito in acero bianco dietro suo gusto e sua espressa ordinazione tempo addietro, quando Isa arredò il proprio appartamentino di via Santa Angela Merici 40 in fondo a via Nomentana. Vi si adagia tutta sola (il marito Alfredo Guarini dorme in un altro letto) ed usa invariabilmente due coperte d'inverno; nessuna coperta e nessun lenzuolo, d'estate.

La Miranda è l'unica «Diva» che difende ancora la camicia da notte contro i pigiama: i nove decimi delle «stelle» del cinema preferiscono quest'ultimo che — come sostiene Laura Gore — è meno romantico, ma è tanto più comodo. Con la Miranda, una parziale paladina della camicia da notte è Irasema Dilian, la «diva» dal sonno più irrequieto.

E' strano come le «stelle» meno placide a notte siano quelle che sembran proprio durante il giorno delle bimbe dagli occhioni sereni e sognanti: la Dilian e la Beghi. La prima, infatti, spiega non soltanto la propria irrequietezza a cambiar di posizione ogni cinque minuti, voltandosi e rivoltandosi in quel suo lettino ad una piazza, che la ospita nell'ampia magione patrizia dei propri genitori; ma giunge al punto, questa irrequietezza, da farle alternare la camicia da notte con il pigiama: una notte l'uno e una notte l'altra. Irasema si compensa quando può chiuder occhio non sogna mai: l'anno scorso sognò soltanto una volta e sognò che vinceva una grande lotteria nazionale.

Luisella Beghi, invece, l'altra «agitatissima», dorme bocconi con le mani sotto il cuscino, e dorme parecchio: va a letto presto e s'alza tardi in quel suo appartamentino in San Giovanni dove vive con la madre, il fratello Enzo, il fido can barbone Pinky ed una fantesca friulana che non brilla per eccessivo fosforo. Capita spesso a Luisella, da quando si strapazza facendo del teatro, di svegliarsi di soprassalto a metà della notte in preda a incubi. Fortuna vuole che tali incubi siano intervallati da sogni colorati, sogni in «Technicolor» dice lei: spiragli di paradiso in notti d'inferno.

Quasi tutte le «dive» preferiscono dormire sole.

Leda Gloria, madre felice, ama addormentarsi con le sue bimbe Atis ed Ilia fra le braccia: lo stesso sistema è seguito da un'altra mammina fortunata: Marina Berti cioè la signora Gora.

Dina Sassoli dorme raggomitolata su di un fianco, il destro preferibilmente, in un lettino inferiore ad un letto normale. Si carica di coperte d'inverno e tiene le mani invariabilmente sotto di esse, mai fuori. Ad un conoscente

Isa Miranda

che le chiese perchè, Dina rispose secca che quelle erano domande da confessori. La Sassoli dorme parecchio ed appartiene con la Del Poggio, la Clelia Matania, Isa Pola, Edda Albertini, Adriana Benetti, Clara Calamai e Valentina Cortese alla categoria delle «dive» mattiniere: in piedi alle nove.

A questa categoria appartiene anche Vera Bergman che ha però una strana maniera di dormire: distesa per traverso su un ampio letto a due piazze ma con una mano, quella opposta al fianco sul quale la Bergman giace, dietro la nuca a foggia di manico d'anfora sospesa a mezz'aria: sonno ginnastico e prezioso, più unico che raro, quello di Vera Bergman. Ma non più raro di quello di Elena Zareschi, che parla nel sonno o d'una delle dive di più recente acquisto, affermatasi anche in gare nazionali di bellezza nel corso degli ultimi cinque anni, che presenterebbe addirittura fenomeni di sonnambulismo: per ovvie ragioni se ne tace il nome.

La diva che sente di più il freddo è Elli Parvo, che fa la concorrenza alla Sassoli nel caricarsi di coperte: a queste aggiunge un teutonico piumino d'oca. Ai primi di giugno però Elli butta via coperte, lenzuolo e pigiama e beato il pulviscolo solare che la indora al mattino in quella sua semplice ed elegante cameretta di piazza Zama fuori porta San Giovanni. La Parvo è anch'essa per il letto ad una piazza ma con due materassi e sostiene che sia poco igienico dormire a faccia all'aria.

La maggior parte delle «stelle» del cinema, infatti, dorme su di un fianco, fatta eccezione della Solari, della Lotti, della Calamai, della Cortese, della Elini, della Denis e di Paola Barbara che preferirebbero dormire supine. La Magnani fa sapere ai suoi amici che «dorme come le pare» e che i giornalisti [illegible] non sono autorizzati a impicciarsi degli affari degli altri.

Sandro Paternostro

Una nota di Sforza per lo scontro di Topolò

L'Italia decisa ad appellarsi alle Grandi Potenze, se Belgrado non agirà con correttezza - La salma del soldato ucciso ancora insepolta sul posto dell'incidente

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri ha inviato al nostro Ministro a Belgrado istruzioni dirette ad attirare la più seria considerazione da parte del Governo jugoslavo sul recente grave incidente di frontiera. Il ministro degli Esteri ha anche dato il suo consenso alla nomina di una commissione mista italo-jugoslava che dovrebbe definire tutte le questioni sorte in seguito agli sconfinamenti effettuati dalle truppe jugoslave sulla linea di confine.

Negli ambienti competenti di Palazzo Chigi è stato dichiarato all'«Ansa»: «Se gli jugoslavi non agiranno con la necessaria imparzialità nei prossimi lavori della suddetta commissione, il Governo italiano è deciso ad appellarsi alle quattro grandi Potenze affinchè mandino dei loro rappresentanti a collaborare con la commissione stessa».

L'«Ansa» apprende altri particolari circa lo sconfinamento. Questo è avvenuto in una zona disabitata, tra monte Glava e monte Nagrusag, dove gli jugoslavi hanno effettuato in due riprese durante il mese di ottobre 1947, spostamenti di paletti di confine su una base di un Km. e una profondità di circa 250 metri.

Da parte italiana sono stati rilevati almeno altri undici casi di sconfinamenti sulla linea tracciata nelle carte, che in copie identiche sono state distribuite sia all'Italia che alla Jugoslavia. Uno di questi sconfinamenti ha una base di oltre 4 Km. e una profondità di 600 metri e, in generale, tutti perseguono un chiaro scopo tattico, e cioè inclusione in territorio jugoslavo di tratturi, di alture dominanti ecc.

Il governo italiano ha ripetutamente protestato, sia a Belgrado che presso la Legazione di Jugoslavia a Roma, ma a tutte le note presentate, gli jugoslavi hanno dichiarato di non essere disposti a riconoscere di aver torto.

Soltanto a una lettera inviata dal ministro Sforza al ministro di Jugoslavia a Roma, e riguardante proprio la zona dove si è svolto il luttuoso incidente, questi rispondeva che «il Governo jugoslavo avrebbe fatto accurate indagini nella zona di Monte Glava per verificare eventuali irregolarità nella linea di confine».

Circa la notizia, apparsa su qualche giornale relativa alla inumazione in loco della salma del soldato Guglielmo Jurato da Palermo, appartenente al 76° Regg.to Fanteria, rimasto vittima nell'incidente di Topolò (Udine), l'Ansa è in grado di precisare che è inesatto che tale decisione sia stata presa dalle Commissioni italiana e jugoslava recatesi sul confine per un'inchiesta. Risulta, invece, che i jugoslavi insistono nel non voler restituire la salma, se da parte italiana non si dichiari che essa — giacente ancora sul posto dove è avvenuto l'incidente — si trovi in territorio jugoslavo. Poichè da parte italiana — si apprende negli ambienti del Ministero della Difesa — è stato opposto un netto rifiuto a tale richiesta, i jugoslavi hanno fatto sapere che, salvo ordini contrari, la salma sarà inumata in loco, in attesa che venga nominata la Commissione mista e che questa abbia accertato come si sono svolti i fatti e le eventuali responsabilità.

Dopo 2533 anni torna l'«eclissi della pace»

New York, mercoledì sera.

La prima eclissi solare che possa avere una importanza militare dopo quella che nel 585 A. C. ha visto la fine di una guerra, si avrà sull'Oceano Pacifico il giorno 8 di maggio prossimo. Gli esperti dell'arte militare sperano di poter allora lanciare con maggior precisione i loro razzi e bombe volanti sopra il Pacifico.

Nel 585 l'eclissi solare vedeva in guerra fra di loro sui campi di battaglia dell'Anatolia orientale i Lidi e i Medi, ed Erodoto potè affermare che l'oscurarsi del sole indusse i due popoli rivali a rappacificarsi.

La prossima eclissi sarà visibile nella zona compresa fra la Birmania e le isole Aleutine. Non sarà totale, ma anulare, poichè la Luna si troverà troppo distante dal Sole. Sarà seguita in tutte le sue fasi da 7 osservatori.

La «National Geographical Society» si propone in quest'eclissi di meglio determinare la forma della Terra e di fissare con esattezza le distanze sul globo. Per quanto riguarda questi calcoli attualmente si commettono errori che variano da qualche centinaio di metri a più di un chilometro. Tale compito spetta agli osservatori di Hokkaido (Giappone) e della Corea.

LA ZITELLA

Francesco incontrò Barbara la prima domenica di aprile. La sera stessa egli entrò nella camera da letto dei suoi genitori e annunziò che avrebbe molto volentieri sposato quella ragazza dagli occhi verdi.

Il padre, fuori di sè dalla gioia, uscì in mutande lunghe sul terrazzino, e chiamò il suo vicino, l'avvocato Ardizzoni, per comunicargli la felice notizia.

«Rara avis!» rispose il vecchio avvocato, [illegible] altro spinto che dal desiderio di pronunziare all'aperto, con voce [illegible], quella frase imparata due ore avanti e che, in quel buio, fra il confuso ingombro dei comignoli e il luccichio delle ringhiere bagnate di luce stellare, non significava proprio nulla. «Rara avis! Me ne compiaccio e me ne felicito immensamente!».

Ma la figlia Elena che, celata dietro un'imposta del balcone, aveva ascoltato le parole del signor Alfio, comprimendosi con una mano il cuore che le si torceva come una povera bestia prigioniera, non fu dello stesso parere del padre. «L'ha fatta!» si mise ad esclamare, con un tono che al principio si sforzò di apparire scherzoso, e poi a mano a mano cedette all'ira. «L'ha fatta!... Così si sposa a Catania! Si va a sposare una ragazza che non si è mai vista, e non ci si accorge della vicina di casa!».

— Ma Elena — borbottò il padre, dandole uno spintone con la schiena per ricacciarla dietro l'imposta da cui andava uscendo.

— Sì, è la verità, è la verità! Quando abbiamo una ragazza che ci sta sotto il naso dovremmo almeno guardarla, prima di fare un passo falso in un altro quartiere!...

— Ma Elena...

— Egli è che sono sfortunata, sono nata sfortunata, non curo stella per me, non andano per me i santi, non ne sono sorte, mio padre invece di pensare al senato...

— Ma Elena, Elena, Elena! — gridò il vecchio su tre scale diverse, steccando però sull'ultimo Elena! come se avesse picchiato su una campana fessa. — Non sai quello che dici! Elena, dico, Elena, Elena! — e di nuovo steccò. Poi si rivolse al signor Alfio:

— Scusatemi, gentile amico! Vogliate avere la squisitezza di perdonarmi e di accettare di nuovo le mie... i miei... Buona notte, caro amico! — E il vecchio avvocato rinchiuse con fragore le imposte del balcone.

L'indomani, di buon mattino, Elena gettò sulla terrazza dei Magnano tre enormi diari d'amore, entro i quali, oltre a disegni, farfalle, violette, rametti di palma, tutta roba che era vissuta e fiorita quindici anni avanti, era incollata una fotografia di Francesco montato su un cavalluccio di legno, unica del genere, la cui perdita aveva reso infelice tutta la famiglia. I diari precipitarono sul terrazzo mentre Francesco stava curvo ad inaffiare i vasi di cactus.

Egli non si scompose e, continuando a versare l'acqua fra le spine e i petali, lo sfogliò con un piede, leggendo qua e là qualche frase scritta a caratteri cubitali, come per esempio: «Da lui mi farei camminare sulla faccia», «Dalle tre alle otto di sera pensata sempre la stessa cosa», «Che occhiaie oggi»; poi staccò la fotografia tanto ricercata dalla madre, e il resto gettò nella spazzatura.

Due giorni dopo, con queste frasi ardentissime giocavano i figli del portiere nell'atrio del palazzo. Elena, che forse sentiva battere quei suoi pezzi di cuore ovunque si trovassero, scese a precipizio i tre piani del palazzo, e piombò come un avvoltoio su quegli ignari monelli che si passavano a vicenda cappellini di carta e barchette tempestati di parole. Elena riuscì, ogni volta con un solo gesto, a strappare i fogli e a storcere le mani che li stringevano, e rivolò per le scale lasciando dietro di sè gemiti e urli. La notte, bevve un bicchiere di acqua in cui aveva tenuti immersi una ventina di solfanelli, e all'alba credette di morire uccisa dal veleno. Ma bastò che vomitasse entro una catinella di coccio, mentre la povera madre la sorreggeva per la fronte, e il padre, quasi accecato dallo spavento, arringava la Morte, la Vita, l'Onore e la Pazzia, che probabilmente vedeva ritti davanti a sè, per rimettersi completamente.

Quando Francesco e Barbara celebrarono il loro matrimonio in Duomo, Elena se ne stette inginocchiata presso una colonna, con una rivoltella a tamburo nella borsa di coccodrillo, assaporando l'amaro gusto di veder vivere accanto a una rivale quel bellissimo giovane ch'ella avrebbe potuto abbattere così facilmente.

Tornata a casa, si buttò sul letto, e si diede a pensare quanto era stata buona, generosa, nobile, superiore, grande, a non usare quell'arma che teneva ancora nella borsa, e che d'altronde non era stata mai caricata.

Vitaliano Brancati

Un eccezionale ballo in costume è stato organizzato ad Hampstead dal Consiglio internazionale delle arti. Tutti i vestiti sono stati ispirati ai quadri della Galleria nazionale di Londra. Nella foto la contessa Virginia Von Platen, di Amburgo, aiutata da una studentessa inglese di Belle Arti, indossa un originale abito del 1850.

I BARI ALL'ASSALTO DEI CASINO'

Le grandi roccaforti sono attrezzate a difesa

Nostro servizio particolare

MONTECARLO, aprile.

Se al gioco della roulette i trucchi dei bari sono relativamente facili, nei giochi di carte del casinò, per «costringere» la Fortuna occorre maggiore abilità e destrezza di mano.

Abilità e destrezza di mano a «filare» la carta, classico sistema di scartare impercettibilmente sul mazzo la prima carta cognita e dare quella sotto. Darle tutte o in parte. Vi è gente così abile che ve lo fa sotto gli occhi senza che ve ne accorgiate.

Moltissimi sono i trucchi con la complicità del croupier. Vi è chi segna con l'unghia nel primo giro di sabot le carte che gli interessano proprio nel lato sinistro, in modo che il segno sia visibile nella lunetta del sabot. Già la carta così segnata può suggerire al baro se tirare o meno, anche in rapporto all'accertato punto dell'avversario. Vi fu quel baro così abile da spingere in alto la carta nel sabot e tirare su quella di sotto. Evidentemente bisogna possedere una manicatura e un'abilità fantastiche.

Ma il trucco più famoso, con la complicità del croupier, rimane sempre quello del «salame». Si tratta di una serie di colpi preparati [illegible] nei mazzi di carte e così messi nel sabot. Esiste naturalmente una specie di chiave di avviso che indica tali colpi (ad esempio: tre buoni e uno a cadere) e dà la vittoria sicura su banchi talora cospicui. Non è infrequente di vedere oggi allo chemin de fer dei banchi di un milione e più, chiesti ed accordati.

Analogo al «salame» è il trucco detto «gioco della grande e della piccola». Il croupier infedele, nel mettere le carte già giocate entro la piccola cuve centrale, ha l'accortezza di far scivolare sul dorso le carte piccole e sulla faccia quelle grosse. Quando le trarrà dalla cuve, gli sarà facile superarle nel fare le cosiddette salade (mescolamento delle carte). Potrà così costruire un «salame» assai indicativo per il suo complice-giocatore. Vi è chi adotta il sistema di scartare e mettere [illegible] i 6, i 8, i 8 e i 7. E chi invece adotta il sistema opposto. Naturalmente questo «salame» richiede più grande abilità nel socio-giocatore che non nel croupier.

Non dissimile, ma molto più ingegnoso, è il sistema detto «serie telefonica», pacchetto preparato in precedenza secondo una chiave numerica che il complice-giocatore deve ricordare perfettamente a memoria. Questo gli dà così una sequenza di tirages che può essere eventualmente corretta qualora un faux-tirage di un giocatore inesperto buttasse in aria la serie, spostando di una carta l'ordine della serie stessa. Con questo sistema vi è modo poi di attaccare anche la roccaforte dei giocatori duri a passare. Si chiede loro banco, per farli cadere, già conoscendo, ben inteso, le carte che tireranno.

Tutti conoscono i trucchi delle carte segnate col fosforo e lette sul dorso con gli occhiali neri. Tutti sanno il sistema, praticato anche a bridge, di prepararsi le prime levées mentre si mescola, leggermente piegandole a ponte, prima di farle tagliare, in modo che il «pacchetto» rimanda integro.

Quando in Italia pullularono le bische clandestine e tutti i sistemi descritti furono applicati su vasta scala, sotto gli occhi di tenitori ignari e improvvisati, si vide anche, naturalmente con la complicità del croupier, un giocatore accostarsi al tavolo della roulette, consegnare una fiche all'impiegato dicendo:

— Pieno e cavalli per mille!

Pieno e cavalli? Su che numero? Su quello che usciva, naturalmente!

Si videro anche spegnere le luci per sostituire i sabots allo chemin de fer. Tutti i sistemi furono posti in atto, tentati e sfruttati.

Per questo, in definitiva, le bische clandestine non sono frequentate se non dagli ingenui. Per questo è da semplici domandarsi perchè mai i casinò autorizzati siano sempre così affollati. Essi offrono la garanzia di giuoco chiaro e leale. Proprio solo la Fortuna presiede all'andamento del giuoco. Vi sono troppi controlli e il personale gode di una buona posizione economica, tale da non indurlo in tentazione. Tutte le garanzie sono poste in opera.

Accennavamo allo spegnimento delle luci in certe bische clandestine. In ogni casinò che si rispetti, oltre l'impianto normale ne esiste uno di sicurezza; oltre l'impianto di sicurezza, il capo-tavolo ha ancora a disposizione più o grosse lampade portatili. E' impossibile che la luce venga a mancare.

Così si dica del controllo dei gettoni e di tutta l'attrezzatura del giuoco. Le roulettes — che sono macchine ingegnose e complicate, tutte montate su cuscinetti a sfere — sono ripassate ogni giorno e mai la stessa roulette gira per due giorni consecutivi allo stesso tavolo.

Che dire poi dei mazzi di carte adoperati al trente-et-quarante e allo chemin de fer? Esiste un archivio delle carte. Ogni casinò che si rispetti ha una fabbrica che gli fornisce le proprie edizioni di carte da giuoco in assoluta esclusiva. Un mazzo di carte tolto dal cellophan in cui è accuratamente sigillato — non serve che per una seduta. Viene quindi ritirato ed ogni carta è esaminata accuratamente affinchè non presenti segni o alterazioni di sorta. I mazzi vengono rigenerati, rimessi a nuovo; le carte difettose inesorabilmente scartate, in modo che ogni garanzia sia data al giocatore che si accosta al tavolo.

La scomparsa di una carta dai sei mazzi impiegati allo chemin de fer impone al croupier di avvisare immediatamente il commissario di baccarà. Tutti i mazzi sono ritirati e altri sei immessi alla partita. Il controllo è quindi scrupoloso, meticoloso fino alla pignoleria. Ma non è chi non ne veda la necessità. Le possibilità di trucchi sono molte e le case da giuoco degne di tal nome si difendono con tutti i mezzi. E' questa la loro onorabilità.

Corre l'avventura chi va di nascosto nella bisca clandestina dove, ad ogni vero o finto allarme, tutto deve scomparire ad un tratto e per salvare la «faccia» il cliente non esita a perdere senza discutere quanto ha gettato sul tappeto verde.

I grandi bari internazionali tentano di quando in quando l'assalto alle grandi roccaforti. Ma si provvedono i quattrini della vita di ogni giorno nei piccoli tripots, punti di minore resistenza dove il controllo è rilassato e dove la casa stessa è spesso una azienda organizzata per piccole e grosse truffe a danno degli ingenui.

Angelo Nizza

La fidanzata di Silvio Pellico

La Gegia, caro sogno - L'opposizione dei genitori e la gran rinuncia al ritorno dallo Spielberg

La «Gegia» Marchionni

Il suo vero nome era Teresa Bertolozzi. Ma cugina di Carlotta Marchionni, la già rinomata prima attrice della compagnia teatrale cui appartenevano lei stessa, ben presto detta per tutti una Marchionni anche lei: Teresa Marchionni, il suo nome d'arte, la Gegia, come veniva familiarmente chiamata...

No, non era una grande attrice lei, nè era dotata affatto di quel personalismo come Carlotta per la quale, anzi, sarebbe sempre stata, più che una sorella maggiore, quasi una madre. Ma aveva lei pure i suoi doni. Una avvenente bellezza che ben si accompagnava a quella scultoria, appassionante della gran cugina, un'anima ardente, una cultura che [illegible] a far di lei la garbata poetessa di cui si è giunto qualche saggio, una devozione [illegible] che si prodigava ad ogni spettacolo nelle parti di canto, [illegible] e che addirittura [illegible]...

A Milano

Silvio, che era in quel tempo a Milano come precettore dei figli del conte Porro, l'aveva conosciuta nella Quaresima del 1820, al ritorno in quella città della compagnia di Carlotta Marchionni per un corso di recite al Teatro Re. Durante questo, fra le prime rappresentazioni, [illegible] la «Francesca da Rimini» di cui lei stessa, diciassettenne appena, era stata la prima interprete in quel medesimo teatro cinque anni addietro.

Così, al rinnovarsi del gran successo d'allora ed ai frequenti rapporti dell'applaudito autore coi suoi interpreti, Silvio aveva più volte avuto occasione d'incontrarsi con le due cugine, e a teatro e a casa loro.

E subito era stato preso dai fascini della Gegia, quelli della sua cultura in specie, e subito l'aveva amata. Semplicemente. In silenzio. Nel più puro dei sogni. Come era da lui.

Perchè subito al matrimonio, egli aveva pensato. E con tutta la sua dirittura. Sapeva lui, e [illegible] tutti, chi fossero le Marchionni! Carlotta, che allevata in un convento già aveva vagheggiato l'idea di farsi monaca lei pure e che con vero sacrificio s'era poi data alle scene per aiutare i genitori, modesti comici già loro, ma facendo proprio allora un voto che avrebbe sconcertato i tanti adoratori, il voto di purezza cui non avrebbe mancato per la vita intiera; e la Gegia che era pia come lei, come lei fervente, come lei praticante...

Oh la Gegia era ben degna di diventar sua moglie! Silvio se l'era detto senza esitare.

Gli intrecci del destino

Ma forse non si sarebbe mai svelato, e forse forse, allo incombere del terribile suo destino, avrebbe portato con sè nella tomba il segreto di quell'unico suo amore. Si sentiva così poco ad onta della «Francesca» che già era stata applaudita in varie città d'Italia, ma che il Foscolo gli aveva tanto severamente giudicata, era così angusta la sua posizione — vitto, alloggio, 1000 lire all'anno — era così lontana dall'illudersi che potessero migliorarla le stesse fortune teatrali!... Come offrire la sua esistenza a un'adorata creatura avvezza alle soddisfazioni, agli orizzonti, alle stesse apparenze della sua arte?...

Ma era destino che in quell'andar di tempo capitasse a Milano Pietro Maroncelli, il personaggio così legato a Pellico nella storia, e che i [illegible] dello Spielberg, [illegible], subito diventando intimissimi propria per i loro così sentimentali.

Maroncelli, che aveva studiato lettere e musica, era giunto dalla sua Forlì un po' per farsi nella metropoli la posizioncella che da anni sospirava, un po' per acquistar proseliti alla Carboneria cui da tempo apparteneva lui stesso e che già gli aveva fruttato il carcere a Bologna.

E a Milano, dove aveva potuto dapprima impiegarsi in qualità di riduttore e correttore di partiture musicali presso la Casa Ricordi, egli doveva venir scritturato come maestro di musica dalla compagnia delle Marchionni, per la messa in scena delle farse con cui si era allora soliti a terminar gli spettacoli.

Di qui la sua conoscenza di Silvio, ma di qui soprattutto la cotta che egli subito prese per la impareggiabile Carlotta, e che gli ottenne da Silvio la confessione del proprio amore per Gegia, non solo, ma che lo spinse a persuadere Silvio a dichiararsi a Gegia come si sarebbe dichiarato lui a Carlotta.

E il duplice cimento seguì ben presto. Ma mentre Maroncelli si era avuto la delicata ripulsa dei tanti, la Gegia si era commossa all'omaggio che così profondamente apprezzava da neppur sentirsene degna, e vi aveva corrisposto dichiarandosi pronta ad abbandonare il teatro e a condivider con Silvio la sua esistenza, qualunque essa fosse.

Ma Silvio non aveva ancora trent'anni. Indispensabile quindi l'atto d'assenso al matrimonio da parte dei genitori. Ed egli partì per Torino a richiederlo. Felice, sicuro...

Fu un fierissimo colpo. Vano quanto disse, fin come le lacrime a cui giunse. I suoi furono inesorabili. Mai avrebbero consentito ch'egli sposasse una donna di teatro!

Tornò a Milano più innamorato ancora. Giurò alla fidanzata che al compir dei trent'anni, fra breve, l'avrebbe ugualmente sposata. E poichè lei riprendeva intanto le sue peregrinazioni con la compagnia, si iniziò tra loro un intenso carteggio che davvero c'è da rimpiangere che non ci sia pervenuto. Chissà che tesori di sentimento, che effusioni di due anime degne l'una dell'altra, in quelle lettere! Ma disparvero quelle di lei con le perquisizioni subito operate all'arresto di Silvio, e fu lei stessa, con delicatezza tanto penosa di lui, a distruggere quelle dell'amato.

Il suo gran libro tace...

Una di lui, però, non si sa come fu salva. Ed è religiosamente conservata al Museo del Risorgimento. E' quella dell'ottobre dello stesso anno in cui egli annuncia con gran dolore alla «cara Gegia» che Maroncelli è stato arrestato. E non sa spiegarselo, le dice, nè possiamo dubitare che sia così, tanto doveva esser persuaso che fosse ignoto a tutti che Maroncelli apparteneva alla Carboneria e tanto più che, alla profferta dell'amico e con fervore di amicizia, da alcuni mesi egli pure v'era iscritto.

Sette giorni dopo era arrestato lui.

Le Marchionni l'avevano saputo a Brescia, dove in quei giorni si trovava la compagnia. E ansiose per la sorte dei due amici di cui tanto condividevano la fede, avevano trepidato allo svolgimento del processo.

Ma solo era trapelato che, in attesa della sentenza, i due inquisiti erano stati tradotti a Venezia, negli spaventosi Piombi...

Ed ecco che, al trasferirsi della compagnia a Venezia, Gegia e Carlotta riescono a sapere dal medico delle carceri l'esatta posizione delle celle dei reclusi...

Così una sera, oltre il Ponte dei Sospiri, si leva da una gondola il preludio di una chitarra e, accompagnata da questa, una melodiosa, una inconfondibile voce canta la Chanchon du troubadour, che Silvio ha appositamente scritto per la sua Gegia...

Sarà giunto l'appassionato canto fino a lui? Gli avrà portato sulle sue ali il gran conforto dell'amore? La divina luce della speranza?

Non sappiamo. Nelle Mie Prigioni mai che si nomini Gegia, mai che si alluda anche lontanamente a cose sentimentali. Solo al capo LXI s'accenna a un commovente episodio occorso mentre Silvio e Maroncelli, nello stesso «legno», trasversalmente stretti dalla stessa catena, erano in viaggio sotto buona scorta verso lo Spielberg a scontarvi l'implacabile condanna.

«Il mattino partimmo da Udine — si legge — ed albeggiava appena... Vedemmo una carrozza venirci dietro per due o tre miglia. In essa qualcuno faceva sventolare un fazzoletto. Alfine retrocesse. Chi era stato? Lo supponemmo».

Erano la Gegia e Carlotta che ancor davano ai miseri il loro ultimo addio...

Poi gli anni bui, i lunghi, gli eterni anni di carcere duro dei fraterni amici, l'uno accanto all'altro, giorno e notte, nella stessa cella...

Al ritorno

Come non credere che le creature d'amore e di bontà che sulla strada dello Spielberg hanno recato loro l'ultimo saluto del mondo, non siano il loro discorso d'ogni giorno, dei più tormentati in specie? E non sappiamo.

Ma d'una cosa siamo certi, chè ce ne farà poi fede Silvio: nemmeno lo Spielberg aveva valso ad affievolire il suo amore.

Eppure, eppure...

Pauroso travaglio che ancor dura in un grande spirito tanto al di là del travaglio brutale cui fu sottoposto il povero essere! Quando finalmente egli torna fra i suoi a Torino, pallido, spettrale, irriconoscibile, quando si riprende alla vita in quella casa di Contrada del Guardinfante, l'attuale Via Barbaroux, in cui scriverà le immortali, le formidabili «Mie prigioni» no non chiede di Gegia, non la cerca, non anela di rivederla, non pensa a scriverle!

E quando lei tornerà a Torino con Carlotta che è ormai all'apogeo della sua fama, un'unica cosa egli farà: le manderà una persona a lui intima a dirle che non l'ha dimenticata, che mai ha cessato di amarla, che ha sempre presente la sua promessa, ma che è in condizioni di salute, che è soprattutto in condizioni di spirito che rendono impossibile ciò che tuttora egli sente, non soltanto come un dovere sacro, ma come un vivo desiderio... Voglia perdonarlo... Voglia ritenersi libera...

Immensa fu la commozione di Gegia a quel desolato messaggio, e tanto la condivise Carlotta. Ne piansero, [illegible] tra le braccia dell'altra.

E vollero andare a trovare il martire. Per consolarlo. Per riconciliarlo qualche po' con la vita. Per dirgli che la sua volontà era sacra...

Preavvertito, Silvio le attese in [illegible], e quando giunsero, fu del proprio mantello, ch'egli fece tappeto ai loro passi. Tanta, la sua venerazione! E aveva baciato la mano all'una e all'altra.

Poi il colloquio. Penoso colloquio di cui solo sappiamo che egli l'aveva improntato alla affettuosità più commossa, a vera dignità, a religiosità profonda. La religiosità sua dagli inizi della durissima sua prova. Lui stesso aveva detto a Gegia che, anche così, la fiamma che gli aveva destato in cuore non si sarebbe spenta che con la sua vita, solo chiedendo a lei e alla celebrata interprete della sua «Francesca» di pregare, di pregare tanto per lui...

E al loro congedarsi, le aveva chiamate sorelle tutte due.

Marcello Arduino

La casa n. 20 dell'antica via Guardinfanti, ora Barbaroux, ove Silvio Pellico scrisse «Le mie prigioni».

La lettera con la quale Silvio Pellico comunica a Gegia Marchionni l'arresto del Maroncelli.

Una tragedia della coabitazione

Ridotta in fin di vita dalle furie d'un violento — La disgraziata giovane era già stata in precedenza ferita dalla madre dello stesso aggressore

Roma, mercoledì sera.

Una drammatica scena originata da vecchi contrasti per motivi di coabitazione è accaduta in un appartamento di viale delle Medaglie d'Oro. Il giovane Luciano Avanzino, di 20 anni, ha colpito ripetutamente con varie martellate al capo la sua coinquilina Giulia Confienti, pure di 20 anni, uscita poche ore prima dall'ospedale. Alle grida della donna accorrevano alcuni coinquilini dello stabile che a stento riuscivano a fermare il forsennato che infieriva contro la povera donna giacente in terra sanguinante.

Trasportata all'ospedale, la Confienti è stata ricoverata in pericolo di vita per le gravissime lesioni alla testa.

La sanguinosa scena è la drammatica conclusione di un'altra violenta scena per motivi di coabitazione verificatasi otto giorni fa tra la madre del feritore Maria Avanzino e la Confienti. In quell'occasione la Avanzino ruppe sul capo della coinquilina un fiasco; poi con i rottami di vetro tentò di sfregiarla riuscendo a ferirla ai polsi e alla spalla destra. Per le ferite riportate in quell'aggressione la Confienti fu ricoverata all'ospedale mentre la feritrice venne arrestata. Così madre e figlio si trovano ora in stato d'arresto, la prima per lesioni aggravate ed il secondo per mancato omicidio.

Un anno a una adultera separata dal marito

Cuneo, mercoledì sera.

Il militare Domenico Cirò riferiva all'autorità che nel gennaio 1942 aveva contratto matrimonio con la signorina Maddalena Doro, da cui aveva avuto due amori di bimbi. Rientrato in Italia nella primavera del 1943, aveva chiesto la separazione legale per motivi di moralità. Tornato in guerra, cadeva prigioniero in Grecia dei tedeschi. Sfuggito alla cattività, era stato poi partigiano pure in Grecia e, avvenuto lo sbarco delle forze inglesi, era stato trasferito nei campi egiziani. Rimpatriato nel 1946, il 20 novembre 1947 otteneva una licenza e da un fratello residente a Cuneo raccoglieva notizie generiche sulla deplorevole condotta della moglie, che era stata sorpresa dalla pubblica sicurezza in una camera della trattoria Statuto, a Saluzzo, con certo Giovanni Bertaina, da Laguna del Monte, residente a Torino.

Il Cirò si querelava allora per adulterio. A Saluzzo il Bertaina, in contumacia della Doro, dopo le prime reticenze finiva per confessare di avere convissuto con la donna, che lo aveva però accompagnato... come infermiera in viaggi a Saluzzo e a Torino, relativi al commercio di valute false per un valore di alcuni milioni.

Il giudice ha condannato la Doro a un anno e al risarcimento verso il marito da determinarsi in separato giudizio, alle spese di costituzione e rappresentanza e ha ordinato che i figli vengano affidati al padre. Il Bertaina è stato assolto per insufficienza di prove.

TRIBUNALE DELLA SENNA

Un anno di prigione al nemico dei filatelici

Parigi, mercoledì sera.

Il tribunale della Senna ha reso il suo giudizio a proposito del torinese Giovanni De Sperati falsario in francobolli. Il tribunale correzionale lo ha condannato a un anno di prigione e 10 mila franchi di multa, e i suoi correi, la moglie Maria e la cognata Anna Corne, a 4 mesi di prigione con la condizionale e 10 franchi di multa.

La Camera sindacale dei negozianti di francobolli che era Parte civile, ha ottenuto 300 mila franchi di danni.

Il giudizio precisa che il De Sperati ha riconosciuto di avere fabbricato dei falsi e che i suoi complici erano entrati in relazione di affari con commercianti. Ora il fatto di ottenere fraudolentemente somme di denaro costituisce il delitto di truffa. Invano l'accusato ha sostenuto di avere voluto abbandonarsi semplicemente a una mistificazione con lo scopo di provocare uno scandalo e dimostrare l'incapacità degli esperti. La sentenza dice che egli aveva altri mezzi a sua disposizione e che lo stratagemma impiegato è stato immaginato solo quando l'imputato era già stato tradotto in giudizio. Il tribunale ha tuttavia respinto la richiesta della Camera sindacale, relativa alla distruzione dei pezzi falsi fabbricati dal De Sperati.

Per le nozze d'argento

Il dono del Governo ai Sovrani inglesi

Londra, mercoledì sera.

Attlee si è recato ieri sera a Palazzo Buckingham per presentare al Re e alla Regina il dono offerto dai membri del Gabinetto britannico in occasione delle loro nozze d'argento. Il dono consiste in due saliere d'argento dell'epoca georgiana.

ULTIME DI MEDICINA

Pruriti, eczemi e pelle dolce

Che talune malattie cutanee siano da mettersi in rapporto con un'alterata utilizzazione degli zuccheri da parte dell'organismo, vale a dire con un diabete, anche se larvato, è cognizione ormai quasi popolare. Un prurito ostinato, una foruncolosi ribelle, un eczema inspiegabile non sono vagliati dal medico senza una contemporanea inchiesta sulla sete, sull'appetito e sulla minzione del paziente. Tutto ciò è in rialzo nel diabetico. Un esame fatto lì per lì sui liquidi escreti talora può tagliar corto all'indagine, se rivela la dispersione di zucchero.

La correlazione tra diabete e malattie cutanee è variamente interpretata nel suo meccanismo, ma è un fatto incontestabile. Quando le concentrazioni di zucchero e dei suoi prodotti di scissione sono aumentate nel sangue, anche se non se ne ha ancora il segnale nella minzione, la cute può essere stimolata ed irritata, sia in via diretta che indiretta, e può reagire con sfoghi più o meno caratteristici. Ma da tempo sorprendeva i dermatologi il fatto che lesioni cutanee ribelli ad ogni cura locale ed apparentemente non collegate con alcuna forma di diabete, nè conclamato nè larvato (essendo negativa la prova dello zucchero nelle orine, normale il suo tasso nel sangue, anche dopo le cosiddette prove di carico) regredissero in seguito ad una dieta diabetica od all'accorta somministrazione di insulina, lo specifico contro il diabete. Fu allora che alcuni studiosi, prima a Vienna, poi in America, portarono a fondo studi già intrapresi sul cosiddetto ricambio della pelle e si convinsero che talora la quantità degli zuccheri concentrati nella pelle è superiore a quella che dovrebbe essere in rapporto alla concentrazione nel sangue. In altri termini hanno scoperto che in certi soggetti anche quando lo zucchero nel sangue circolante è in dose normale nel loro tessuto cutaneo supera la norma.

Urbach ha inventato un ingegnoso metodo per quest'indagine, che richiede il prelievo di piccoli campioni di pelle e la loro analisi chimica mediante procedimenti sensibilissimi. L'escissione dei lembi cutanei avviene per mezzo di una puntura elettrica eseguita con un ago rapidamente rotante, di cinque millimetri di diametro, azionato da un motorino. Il prelievo di questi frammenti cutanei, anche se ripetuto, in genere non lascia cicatrici deformanti sulla pelle trapanata.

Alla nuova sindrome morbosa — dermatosi resistente alle cure locali, associata ad aumento dello zucchero nella pelle, senza correlativo aumento nel sangue — è stato ora dato il nome di diabete cutaneo. Può esso considerarsi come un equivalente del diabete genuino o meglio come una sua fase precorritrice?

Le ultimissime ricerche al riguardo starebbero per l'indipendenza delle due forme, concedendo alla pelle la possibilità di manipolare essa stessa la trasformazione delle sostanze zuccherine e di pagare così talvolta gli errori di un eccessivo loro immagazzinamento. In conclusione si può avere un diabete cutaneo senza il diabete mellito causato dall'alterata funzione del pancreas, la ghiandola destinata alla produzione dell'insulina.

Esoneriamo i supposti interessati dal richiederci indirizzi di laboratori specializzati; poichè non possiamo mandarli in America, allorchè sia stato escluso il comune diabete od uno stato prediabetico attraverso gli esami necessari, li consigliamo a farsi un autoaccertamento diagnostico «ex juvantibus», vale a dire provando a stare a dieta senza zucchero. La prova non è certo dannosa.

Angelo Viziano

Inaugurato a Firenze l'XI Maggio Musicale

Firenze, mercoledì sera.

Ieri sera dinnanzi a un magnifico pubblico è stato inaugurato l'XI Maggio musicale fiorentino.

L'opera inaugurale avrebbe dovuto essere I Lombardi alla prima Crociata, ma stante la malattia che ha colpito durante le ultime prove il maestro Tullio Serafin la sovraintendenza provvedeva a sostituirla con la Kovancina di Mussorgsky.

L'opera del grande compositore russo allestita con molta cura è stata concertata e diretta dal maestro Vittorio Gui ed ha avuto per principali interpreti Nora De Rosa, Emilio Pini, Nicola Christoff, Nicola Rossi-Lemeni, Ettore Parmeggiani, Giovanni Inghilleri, Luigi Nardi; direttore dei cori maestro Morazzano.

Il successo dello spettacolo è stato quanto mai caloroso.

TORINO Anno II - N. 94
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
28-29 Aprile 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

DICIASSETTE NAZIONI PRESENTI A MILANO

Miracoli per trovare un letto agli ospiti della più grande Fiera

L'on. De Gasperi e una folla di personalità inaugureranno domani la città dei traffici - In giro per i padiglioni - Dal trimotore Fiat nel palazzo della Meccanica alla imponente partecipazione americana

Milano, mercoledì sera.

Negli anni passati, più di una volta si fece il torto alla Fiera di Milano di provocare la pioggia. In realtà sarebbe stato più esatto rimproverare gli organizzatori di avere scelto per questa manifestazione una quindicina generalmente piovosa. Anche questa volta, se non si fosse posticipata la data di inaugurazione, la pioggia sarebbe caduta abbondante. Ne hanno avuto fastidio le migliaia di persone che nel recinto della Fiera si affannavano a portare a termine i lavori di allestimento; ma l'attività intensa e febbrile, che è propria degli ultimi giorni, non ne ha risentito.

Poi da ieri l'altro il cielo si è fatto sereno e tutto lascia prevedere che domattina alle 11, quando il presidente del Consiglio on. De Gasperi, accompagnato dal ministro dell'Industria, on. Tremelloni, da altri membri del Governo e da molte personalità italiane e straniere, dichiarerà ufficialmente aperta la Fiera, anche il sole sarà benigno.

Già da parecchi giorni la città mostra la singolare animazione che è tipica di questo periodo, e i direttori degli alberghi devono fare miracoli per trovare un letto agli ospiti ed agli uomini d'affari italiani e stranieri che arrivano senza interruzione.

Chi intanto si è aggirato fra via Domodossola e piazzale Giulio Cesare, in certi momenti, ha avuto l'impressione che la Fiera fosse già stata inaugurata; soltanto che, invece di visitatori normali, percorrevano i suoi viali folle di operai, manovali, meccanici ed impiegati addibiti ai lavori dei vari padiglioni.

Sotto le grandi arcate del Palazzo della Meccanica ancora oggi si sono uditi rumori di torni e di motori. Da poco erano stati condotti a termine i lavori attorno al grande trimotore «Fiat» ed al quadrimotore «Marchetti», e il grosso delle merci già da domenica aveva cominciato ad affluire ininterrottamente, varcando i cancelli sopra veicoli di ogni tipo.

L'eccezionale importanza della manifestazione di quest'anno è data dal numero delle Nazioni presenti. Si sa che nel 1946 parteciparono alla Fiera quattro Nazioni, e l'anno scorso ne parteciparono sette. Quest'anno partecipano 17 Nazioni: Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cina, Città del Vaticano, Filippine, Francia ed Unione francese, Germania, India, Iran, Jugoslavia, Romania, Svizzera, Sud Africa, Ungheria e Venezuela. Scopo dell'Ente, favorendo queste adesioni, non è stato solo di procurarsi nuovi espositori, ma soprattutto di convogliare verso il mercato milanese il maggior numero possibile di compratori qualificati.

Una delle partecipazioni più notevoli è quella della Cecoslovacchia, imperniata sulla produzione delle vetrerie casalinghe. Anche la Cina ha fatto pervenire quanto produce di più tipico.

L'esposizione della Città del Vaticano comprende le mostre della scuola del mosaico e dell'arazzo, e le presentazioni della libreria poliglotta.

L'adesione della Francia assume quest'anno un particolare significato, dopo gli accordi di Torino.

La Mostra, che copre un'area di 8150 metri quadrati, comprende i più pregiati prodotti dell'Unione francese.

Con la partecipazione alla Fiera di Milano, la Germania si presenta per la prima volta ad una esposizione internazionale. Ed anche la Jugoslavia ha approntato un grande padiglione.

Le Mostre svizzere saranno caratterizzate dalla loro economicità. I più notevoli prodotti sono infatti presentati senza l'indicazione della ditta: chi vorrà conoscerla, potrà rivolgersi all'ufficio informazioni annesso, che comprende tutte le associazioni professionali di tutti gli enti commerciali e turistici della Confederazione elvetica.

Imponente, poi, la partecipazione degli Stati Uniti, realizzata dalla Camera di Commercio americana di Milano, in unione con l'A.U.S.A. e l'U.S.I.S.

Durante il periodo della Fiera avranno luogo manifestazioni stabilite in un calendario che prevede le seguenti giornate: della Francia il 3 maggio; degli Stati Uniti il 4; della Svizzera il 5; dell'India il 6; della Cina l'8; ed infine, la Giornata delle Nazioni il 18, data di chiusura, alla quale si prevede interverrà il Presidente della Repubblica.

Altre manifestazioni si avranno in occasione del Convegno enotecnico nazionale, della Giornata dei dirigente, della Giornata degli inventori, del Convegno internazionale della pellicceria, del Congresso dei ricambisti, della Giornata internazionale delle pitture e delle vernici.

E' insomma questa la prima grande e completa manifestazione di mercato internazionale che viene indetta a Milano dopo la fine della guerra.

Si prevede che il numero dei visitatori sarà enorme. Perciò da domani speciali corse tranviarie entreranno in servizio con orario dalle 8 alle 24 da tutti i punti della città, fino al recinto della Fiera. Su una di queste linee verrà inaugurata anche la nuova vettura che la «Ansaldo» ha costruito per l'azienda tranviaria.

Per gli ospiti che non potessero sistemarsi in città, l'Ente turistico provinciale ha infine provveduto ad organizzare alloggi in località del Lago di Como, del Lago Maggiore ed a Bergamo, istituendo anche speciali servizi di trasporto.

Tutta la vita cittadina si adegua alle esigenze della Fiera. Anche il Teatro della Scala sta modificando per l'occasione il calendario degli spettacoli.

* * *

Un quadrimotore «Savoia-Marchetti» esposto nella Fiera campionaria.

Quattordici giocatori al lavoro oggi e domani

Per affrontare gli inglesi allenamento degli azzurri a Cuneo

La squadra nazionale inglese, dopo laboriose trattative, ha definitivamente fissato il suo programma per il viaggio sul continente. Il suo primo ed unico incontro ufficiale lo disputerà il 16 maggio a Torino, contro l'Italia. Poi andrà in Svizzera, dove giuocherà due partite ufficiose, la prima a Bellinzona il 19 maggio e l'altra nella Svizzera tedesca due o tre giorni dopo. Niente Spagna.

Doveva portare seco 16 giuocatori, la squadra, secondo i primitivi intendimenti. Ne ha convocati 15, ed i nomi sono noti. E' presente il portiere Swift, come si riteneva, guarito da una ferita del tipo di quella di Parola. Manca Hardwich, il terzino sinistro e capitano, che non poteva proprio guarire in tempo dalla sua ferita, lui. Il Manchester United vincitore della Coppa (la squadra del nostro cuore, quando abitavamo in Inghilterra), dà tre uomini alla spedizione, e due, i più famosi, Matthews e Mortensen ne dà l'altro finalista, il Blackpool. Ricompare a mezz'ala sinistra Mannion, e questa è la vera novità della convocazione, perchè della presenza di Lawton, il centro avanti, non v'era da dubitare. Con gli uomini che essi portano, gli inglesi hanno la possibilità di ricorrere a due o tre formazioni diverse. E di questa possibilità usufruiranno. La convocazione è avvenuta per tempo, per necessità organizzative. Alcune fra le squadre fornitrici di elementi intraprendono infatti viaggi sul continente per conto proprio — vedi l'Arsenal che giuoca in Portogallo già il 3 maggio — ed accordi dovevano essere presi per la disponibilità degli uomini. Il campionato termina sabato 1° maggio in Inghilterra.

* *

Il nostro campionato, terminerà invece domenica 4 luglio, e la settimana prima di Italia-Inghilterra avremo tre giornate di campionato in otto giorni, fra cui un Juventus-Milan ed un Inter-Torino. Al solito. Quindi la settimana prossima, nessuna possibilità di preparazione per gli Azzurri. Quindi, lavoro questa settimana, nella forma che le circostanze consiglieranno e consentiranno. Quattordici uomini convocati, per il momento. Rientra Parola ristabilito, e cede il posto Avanzolini. E manca Maroso per le note ragioni di condizioni fisiche. Mancherà il duello Matthews-Maroso il giorno 16. L'ala destra inglese, che è l'uomo che è, sarebbe stato interessante da vedere contro un Maroso in piena forma. Peccato.

Vittorio Pozzo

I 14 «azzurri»

La comitiva degli azzurri, dopo essere stata riunita in un albergo del centro a Torino, è ripartita subito in torpedone per Cuneo. Fanno parte del gruppo i seguenti giocatori:

Portieri: Sentimenti IV e [illegible].
Terzini: Ballarin, Eliani.
Mediani: Annovazzi, Parola, Grezar, Rigamonti.
Attaccanti: Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Carapellese, Ossola.

I nazionali si fermeranno a Cuneo due giorni per svolgere il consueto programma di allenamento. Non essendoci questa volta dubbi sulle condizioni fisiche dei giocatori, il programma di lavoro sarà facilitato.

La nuotatrice Lisetta Kobi ha battuto il record svizzero dei 200 metri ed ora si allena per le Olimpiadi.

Il Milan e Carapellese

Il giuocatore vuole mezzo milione e la società lo mette a riposo

Milano, mercoledì sera.

Carapellese continua a far parlare di sè negli ambienti rossoneri. Ecco quanto si afferma: prima della partita Atalanta-Milan, l'ala sinistra avrebbe condizionato il suo impegno all'elargizione di un premio speciale di mezzo milione, perchè il nervo sciatico [illegible] lo costringe ad uno sforzo superiore. Effettivamente da tempo l'ala nazionale è in cura; comunque i dirigenti [illegible]. L'attacco non segnò e la squadra tornò a casa sconfitta. Lo scarso rendimento di Carapellese indusse sulle prime i dirigenti milanisti a ricorrere alla squalifica; ma per non rendere [illegible] il provvedimento ed offrire all'incorreggibile giocatore la possibilità di ravvedersi e di curarsi, il consiglio del Milan — nel corso di una seduta straordinaria in cui la tendenza moderatrice ebbe ancora il sopravvento — decise di mandare Carapellese ai fanghi di Acqui a riposare.

Ormai Carapellese ha, come si suol dire, una cattiva stampa, e i dirigenti rossoneri fanno di tutto per non divulgare quello che ormai è di ragione pubblica. L'esempio, poi, può essere nocivo, e Puricelli, che sta per aprire un ristorante in via Sottile, ha chiesto un rilevante anticipo sulle sue competenze. Ma Puricelli non è Carapellese, e le cose sono state subito sistemate.

L'allenatore Bigogno si è recato ieri a visitare Raccis nel sanatorio di Pineta di Sortenna, in Valtellina. Purtroppo si tratta di una forma abbastanza grave, e soltanto fra un certo numero di mesi si saprà se Raccis potrà tornare allo sport attivo.

Totalizzatore per l'ippica

Tra una quindicina di giorni ci sarà anche per le corse dei cavalli un totalizzatore sul tipo della Sisal, il Totip. Saranno prese in esame 12 corse per domenica, ed i concorrenti dovranno naturalmente pronosticare il vincitore.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

NELLA B: IL NOVARA AFFRONTA LA "PRO,,

Piola contro i "suoi,, vercellesi

Domenica prossima, incontro dei ricordi, sul campo del Vercelli: i padroni di casa riceveranno le azzurre casacche del Novara.

Ma non sarà più una gara per il primato assoluto, che da anni ormai le due vessillifere del calcio di provincia sono capitombolate in B, e non sarà nemmeno in palio il primo posto nell'attuale classifica della serie cadetta. Gli uomini di Rigotti, dopo la vittoria di domenica scorsa sul Legnano, sono ormai sulla scia di Marzolo e compagni, e, come il Torino, si sono assicurati con le ultime partite un netto vantaggio sulle immediate concorrenti. La Pro Vercelli non ha avuto invece un'annata troppo felice e naviga nelle posizioni di centro.

Pur tuttavia, la lotta non perderà nulla del suo fascino e gli uomini delle due squadre si daranno battaglia accanita. I «secchi» per rivivere lo spirito di un tempo, i «borie» con lo sguardo rivolto al futuro, per la speranza di un prossimo ritorno a nuove giornate di gloria.

Inutile dire che la partita è attesissima. I vercellesi vedranno ancora una volta il loro Piola giocare con una maglia che non è quella bianca, cara al loro cuore, ma Silvio sarà applaudito ugualmente, perchè per la tenacia e la classe che mette ancora in mostra a 35 anni di età rappresenta un magnifico esempio per il calcio italiano e Vercelli che ha fatto sorgere questo bel campione può esserne fiera anche se domenica lo avrà per avversario.

Universitari a Londra per le Olimpiadi di calcio

Roma, mercoledì sera.

Alle Olimpiadi di calcio, a quanto si afferma nei circoli sportivi della capitale, la F.I.G.C. non potrà partecipare ufficialmente dati i riaffermati criteri di dilettantismo. Come già nel 1936 per le Olimpiadi si penserebbe di inviare una squadra di studenti, presentata direttamente dal Centro Universitario.

Dilettanti svizzeri alla corsa di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Nel quadro delle manifestazioni per la Fiera di San Giorgio si inserisce la gara nazionale dilettanti per la XXVI Coppa San Giorgio, indetta dal Circolo Velocipedistico Alessandrino per sabato 1° maggio. A questa competizione, che si snoderà quest'anno per tutto il territorio della provincia, su una lunghezza di 140 chilometri, prenderanno parte per la prima volta alcuni corridori svizzeri, così da conferire alla gara un carattere internazionale. Sia la partenza, alle ore 13.30, che l'arrivo, previsto per le 17.30 circa, si effettueranno presso la sede del C.V.A., in Lungo Tanaro San Martino.

IL METROSISAL

Gli asterischi indicano le probabilità di vittoria degli ospitanti, i quadratini quelle degli ospitati.

LIVORNO (p. 37) - BOLOGNA (p. 35) - [illegible] ★★★★★■■■■■

ROMA (p. 24) - VICENZA (p. 21) - [illegible] ★★★★★★■■■■

ATALANTA (p. 34) - LAZIO (p. 29) - [illegible] ★★★★★★■■■■

TORINO (p. 46) - ALESSANDRIA (p. 24) - [illegible] ★★★★★★★★■■

BARI (p. 24) - INTER (p. 29) - [illegible] ★★★★★★■■■■

FIORENTINA (p. 33) - TRIESTINA (p. 33) - [illegible] ★★★★★★■■■■

MODENA (p. 32) - SALERNITANA (p. 24) - [illegible] ★★★★★★★■■■

GENOA (p. 28) - PRO PATRIA (p. 38) - [illegible] ★★★★★★■■■■

MILAN (p. 43) - LUCCHESE (p. 24) - [illegible] ★★★★★★★■■■

NAPOLI (p. 22) - SAMPDORIA (p. 25) - [illegible] ★★★★★■■■■■

PADOVA (p. 30) - VENEZIA (p. 30) - [illegible] ★★★★★★■■■■

TORRESE (p. 25) - PALERMO (p. 34) - [illegible] ★★★★★■■■■■

PARTITE DI RISERVA

PRO VERCELLI (p. [illegible]) - NOVARA (p. 40) [illegible] x-2
PISA (p. 33) - SIENA (p. 27) [illegible] 1-x
GALLARATESE (p. 26) - BRESCIA (p. 34) [illegible] 1-x